

LA FOTOGRAFIA DELL'ISTAT.



Addio fiori d'arancio e confetti, meglio «single»

L'Italia delle belle famiglie, numerose e felici, almeno in apparenza, non c'è più. La «fotografia» che l'Istat fornisce del Belpaese (anno 1993) ci fa sapere che i matrimoni sono in netta diminuzione, che nascono sempre meno bambini e che, pure se i divorzi sono in lieve diminuzione, aumenteranno nei prossimi anni dato che, invece, sono in aumento le separazioni. Sul fronte della famiglia diminuiscono anche le adozioni e crescono i «single». I matrimoni, nell'anno preso in considerazione, sono diminuiti di 292.632 unità, con una flessione del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le nascite il 1993 è stato l'anno in cui il saldo naturale tra nascite e decessi è risultato negativo di oltre cinquemila unità. Dati che non si erano mai toccati, se non in tempo di guerra. Crescono, invece, gli anziani. Le donne hanno ormai una vita media che tocca gli 80 anni, gli uomini arrivano ad una media di 72 anni e mezzo. Questo significa che la società deve cominciare ad attrezzarsi per assistere sempre più anziani e malati ed avere un numero

inferiore di scuole che già stanno registrando un notevole calo di iscrizioni. Il dato non è valido per l'Università dove si registra un vero e proprio boom. Ma è evidente che l'attuale congiuntura e la difficoltà di trovare un posto di lavoro pesa sulla scelta di continuare gli studi oltre all'ovvia speranza che una maggiore specializzazione «apra» più porte. Basse restano anche le adozioni. Nel 1993 i bambini italiani che hanno trovato una famiglia sono stati 979 (nel 1991 erano stati 1312). Le adozioni dei bambini stranieri sono scese dalla cifra record di 2.676 del 1992 a 2.081 del 1993. In tutto le adozioni sono state 3.060. Un po' di ottimismo può derivare dall'aumento delle dichiarazioni di stato di adottabilità. Le separazioni sancite in Tribunale sono state 48.198 contro le 45.754 del 1992. Le sentenze di divorzio sono scese a 23.863 da 25.997 dell'anno precedente, confermando una tendenza già in atto negli ultimi tempi. Prevalente continua ad essere l'affidamento dei figli alla madre. □ M C

Siamo più numerosi solo grazie all'aumento degli immigrati
Sale l'età media ma si accompagna a tanta solitudine

L'ITALIA SOTTO LALENTE
Una vita più lunga

- 80,2 anni è la media statistica della possibilità di vivere della donna italiana superata solo dalle giapponesi (81,3) dalle francesi (80,9) e svedesi (80,4)
- 73,6 anni è invece la media per gli uomini superati da giapponesi (75,9), svedesi (74,3), olandesi (74,3)
- I matrimoni hanno denunciato un'ulteriore diminuzione che li ha portati al minimo storico assoluto di 292.632 con una flessione del 3,7% rispetto all'anno precedente
- Nel '93 per la prima volta nella storia demografica post-unitaria il saldo naturale fra nascite e decessi è risultato negativo di oltre 5.000 unità

Divorzi in discesa
Meno divorzi; mentre aumentano le sentenze di separazioni sancite in Tribunale che sono state 48.198 nel 1993 contro 45.754 nel 1992. Questa l'evoluzione degli ultimi anni per i divorzi.

ANNO	MATRIMONI CIVILI	MATRIMONI RELIGIOSI	TOTALE DIVORZI
1993	4.235	23.447	27.682
1992	4.561	21.435	25.997
1991	4.201	19.811	23.863

I consumi
La spesa media mensile pro-capite passa da 1.226.000 lire delle regioni settentrionali alle 757.000 del Mezzogiorno, ma mentre i «nordisti» spendono per cibo e bevande appena un quinto del totale destinato ai consumi, nel mezzogiorno ogni individuo destina mediamente al piacere della tavola il 27% della propria spesa. La voce più consistente della «bolletta alimentare» degli italiani resta la carne, che assorbe poco meno del 6% dell'intera spesa mensile seguita da pane e cereali 3,7%, latte, formaggi e uova 3,3%.

La violenza
Elevato il rischio criminalità e, in particolare, la forte propensione al furto (6 ogni 10 delitti denunciati). Nel nostro Paese vengono commessi ogni anno poco meno di 4.000 delitti ogni 10.000 abitanti, con punte di 6.406 nel Lazio ed un minimo di 1.720 in Basilicata. Allarmante anche il fenomeno dei «baby» criminali nel 1993 ben 3.800 condannati avevano meno di 17 anni di età.

**Sfiduciati, egoisti
Ma chi ce l'ha
un'alternativa?**

SANDRA PETRIGNANI
LI ITALIANI di colpe ne hanno tante ma almeno nessuno potrà accusarli di contribuire al sovraccollamento del mondo. Ecco infatti che le inesorabili statistiche di fine anno confermano la tendenza nazionale a trasgredire il biblico incanto a crescere e moltiplicarsi. Il saldo demografico fra nascite e morti affermano è sceso di 5 mila unità vale a dire che ben 5 mila nuovi bambini mancano all'appello per rimpiazzare il numero dei defunti e farci andare almeno, in pari. Non più crescita zero ma sotto zero insomma. E se la popolazione sul nostro territorio cresce ugualmente di numero, lo si deve soltanto al flusso migratorio.

Destinati a scomparire?
Si sono estinti i dinosauri e il mondo è andato avanti lo stesso (anzi forse è andato avanti con un bel problema di meno) sarà poi così grave che anche gli italiani siano destinati a rapida scomparsa? Spinti gli italiani ci saranno tanti africani e indiani e sudamericani pronti a rimpiazzarci. E poco male per il ricco patrimonio geografico-artistico-culturale tanto per quel che giunge importato agli italiani! Sempre secondo gli incoraggianti bilanci di fine anno infatti ecco il bel ritratto della nostra «anima nazionale»: un popolo di vecchietti attaccati al telecomando che non legge e al cinema va sempre meno per non parlare del teatro e dei musei che sono ogni giorno più deserti.

E tanto per non smentire la sua fama di gente contraddittoria questa massa di italici ignoranti affolla le università. Non si era mai visto prima un popolo tanto altamente «educato» snobbare qualsiasi manifestazione che avvenga al di fuori di un campo sportivo. Ma gli italiani ormai snobbano anche sentimenti più profondi della loro tradizione: addio famiglia matrimonio e pargoli. Non fanno figli ma nemmeno si sposano più e divorziano meno contentandosi di separarsi (per difendersi da nuovi matrimoni probabilmente). Che mai è accaduto a questa gente celebre nel mondo per il suo animo romantico?

Sfiducia o egoismo?
Sarà sfiducia o crescente egoismo? Altri dati minori aiutano forse a trovare una spiegazione. Pare che qualcosa in crescita vi sia nel paese: i furti e la disoccupazione. Due bei motivi per chiudersi in sé stessi e dentro casa (se una casa ancora si possiede) e consolarsi col televisore che certo a parità di tempo occupato, costa molto meno in denaro ed energia psichica di qualsiasi altro diversivo. E poi non ti obbliga a fare i conti con la realtà del prossimo e con il proprio senso di inferiorità e sogna al tuo posto visto che anche per sognare in prima persona un po' di fiducia nel futuro ci vuole.

Soprattutto ci vuole fiducia nella possibilità di contribuire direttamente a costruire una realtà più desiderabile e vivibile. Ma simili orizzonti interiori, che diventano necessariamente orizzonti esteriori, allo stato attuale dell'italiano medio quello incarnato dalle statistiche, sono negati. Sembra lontano mille miglia da lui l'idea che «una realtà più desiderabile» si identifichi con il bene comune e non con l'acquisto di una nuova automobile tutta per sé.

L'osservazione diretta
Questo a essere sinceri le statistiche non lo dicono. Lo dice l'osservazione diretta: l'assalto dei discorsi nei bar. Ma le statistiche private dell'osservazione diretta che ognuno fa nel suo piccolo sarebbero inesorabili. Perché un dato come quello della crescita sotto zero potrebbe (preso da solo) essere anche il segno di un eccezionale sviluppo spirituale della nazione che si evolverebbe verso il nuovo monachesimo: un epoca di ascetti e di «soltan» di benevolenza e serenità. E dove sono i templi che confermerebbero nella realtà questa nuova tendenza? Eccoli là: palestre e discoteche, sale di videogiochi e televisioni televisive. Che mandano a tutti esclusivamente lo stesso messaggio: non pensare divertiti.

A furia di divertirsi (ma perché nessuna statistica quantifica la soddisfazione della gente in questa società così spassosa?) non ci si sposa più perché non ci si innamora più perché tutto ciò che non è passività è troppo troppo faticoso. Sarò temibilmente pessimista oggi ma anche il dato consolante del calo degli aborti lo interpreto in chiave negativa se fosse dovuto non alla crescita delle scienze ma semplicemente alla noia degli uomini verso le donne e delle donne per gli uomini?

Dimenticavo un altro messaggio potente della contemporaneità: fai soldi (interpretazione aggiornata del «cre-scite e moltiplicatevi» forse). L'italiano che è un dritto per tradizione ha capito bene come rubando Anche questo è un modo per interpretare il concetto di «bene comune». Un modo molto italiano.

**In Italia trionfa il segno meno
Diminuiscono nascite e matrimoni. Cresce solo la tv**

La popolazione aumenta, ma solo grazie all'immigrazione in costante crescita. Per il resto l'Italia, modello Istat, è un Paese in cui trionfa il segno meno: in diminuzione costante matrimoni, nascite, lavoro ma anche il numero dei dipendenti. La società che si avvia verso il Duemila è anche caratterizzata da una crescita della popolazione anziana per la quale, sovente, la solitudine è l'unica prospettiva.

nove anni ogni mille a fronte del 10,2 per mille dell'anno precedente.

Sul fronte della criminalità resta elevato il numero dei ladri. Su dieci reati denunciati sei riguardano furti. Comunque sul fronte generale dei reati ne vengono commessi 4.000 ogni centomila abitanti con punte di 6.406 nel Lazio ed un minimo di 1.720 in Basilicata. Allarmante anche il fenomeno dei «baby» criminali: nel 1993 ben tremila condannati avevano meno di 17 anni di età. Un altro dato che sta rendendo più «uguale» l'Italia è quello delle differenze genetiche. Nel 1931 l'altezza media di un frulano superava di nove centimetri quella di un abitante della Basilicata. Ora quella differenza è scesa a cinque.

Ma gli italiani non disdegnano il divertimento anche se preferiscono quello che si trovano comodamente dentro casa: la televisione. A testimonianza ci sono i 15,6 milioni di abbonamenti (pari al 78,8 per cento delle famiglie) pagati ogni anno per poter godere legalmente del telecomando. Lo «zapping» è lo sport nazionale per eccellenza favorito dal fatto che le tre reti Rai hanno trasmesso nel solo 1993 poco meno di 32.000 ore di programmazione. Ed è anche per questo che gli italiani continuano a tradire le sale cinematografiche che quindi continuano a diminuire. Ci sono intere città medio-piccole dove stanno crescendo generazioni di giovani che non hanno a disposizione neanche una sala cinematografica. Quindi è abbastanza normale che nel 1992 il numero dei biglietti del cinema venduti ha superato di poco gli 83 milioni. Vale a dire che ogni italiano ha assistito a non più di un film e mezzo (2,5 in Emilia Romagna e 0,2 in Molise).

Altro dato preoccupante è che delle oltre 4.650 pellicole cinematografiche in circolazione appena 1.078 erano italiane. Per il resto degli spettacoli di intrattenimento cresce il numero degli spettatori di rappresentazioni teatrali e di musica sinfonica. Calma piatta sul fronte dei musei: a livello nazionale si è registrato un incremento degli introiti pari al 9,1 per cento ma i visitatori sono addirittura in calo.



**Il telecomando, nuovo feticcio del Belpaese
E i cinematografi continuano a «morire»**

È il telecomando il feticcio del 1993. L'italiano medio non rinunciava per nulla al mondo alla possibilità di poter scegliere, con la semplice pressione di un dito su un tasto, se «tuffarsi» in una telenovela o restare affascinato da un vecchio film o, magari, cimentarsi nella difficile arte di trovare la linea libbra per partecipare ad uno degli innumerevoli quiz inventati per tenersi ben stretto lo spettatore e non «perderselo» su un altro canale. Da non sottovalutare, poi, la grande comodità di compiere il tutto tra le calde mura di casa. Ecco, allora, che gli abbonati alla televisione sono ormai 15,6 milioni pari al 78,8 per cento delle famiglie. La televisione ha sostituito in molti casi il cinema con una vasta gamma di proposte. Le sole tre reti Rai hanno proposto più di 32.000 ore di trasmissione. E anche per questo che nel nostro Paese ci sono una quantità di città medio-piccole dove non c'è neanche una sala cinematografica. Nel 1992 i biglietti del cinema venduti hanno di poco superato gli 83 milioni. Pochi anche i film italiani in circolazione: un quarto dell'intera

programmazione. L'italiano - in proporzione - accetta di abbandonare il telecomando o di assistere ad uno spettacolo teatrale o ad un concerto. Il numero degli appassionati di teatro e musica è in lenta ma costante crescita portando ad un aumento delle rappresentazioni, per la sola musica sinfonica, dello 0,7 per cento mentre i biglietti venduti hanno registrato un incremento dell'1,7 per cento. Scarso, invece, l'interesse per i musei. Anche se gli introiti hanno fatto registrare un aumento (per la crescita dei prezzi) pari al 9,1 per cento, i visitatori sono addirittura in calo. Comunque le persone che hanno varcato la soglia dei musei statali di antichità ed arte sono comunque il ragguardevole numero di 21.398.759 per un introito di 63,2 miliardi di lire. Nell'anno precedente i musei avevano incassato 57,9 miliardi e i visitatori erano stati 21.502.655. Sempre nel 1992 sono stati pubblicati 43.757 libri, dei quali 26.908 erano prime edizioni. □ M C

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Un'Italia con il segno meno. È questa la «fotografia» scattata al Belpaese nel 1993 e che l'Istat ci consegna come di consueto a fine anno. Nel nostro Paese diminuisce tutto: i matrimoni, le nascite, i posti di lavoro in netta discesa il Pil. Quello che si avvia verso il Duemila è un popolo prevalentemente di anziani più donne che uomini che hanno fatto del telecomando un vero feticcio compensatorio di una solitudine sempre più diffusa. Cresce solo la popolazione ma per effetto dell'immigrazione (i residenti sono diventati quasi 57 milioni) e in aumento sono anche le iscrizioni all'università dato che se pur positivo in sé è rivelatore del disagio di una popolazione giovanile costretta dai fatti a rinviare l'impatto con il mondo del lavoro e quindi, destinata a restare sui banchi per più tempo, alla rincorsa di un pezzo di carta che rischia di restare tale. Un inevitabile pessimismo è quindi il filo conduttore della lettura delle 571 pagine dell'Annuario.

L'Italia dei cuori solitari è evidenziata dal calo dei matrimoni e contemporaneamente dall'aumento dei «single». I matrimoni nel 1993 hanno toccato il minimo storico di 292.632 con una flessione del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente. Record negativo anche per le nascite. Per la prima volta nella storia demografica post-unitaria (fatta ovviamente eccezione per gli anni di guerra) il saldo naturale fra nascite e decessi è risultato negativo di oltre cinquemila unità. Quasi deserti dunque i reparti di maternità di ospedali e cliniche che hanno ospitato poco più di mezzo milione di neonati (pari ad un indice di fecondità per

donna di 1,21 figli) ben 22.600 in meno rispetto al 1992. E questo nonostante la fortissima diminuzione dei decessi fetali-infantili. L'immediata conseguenza di questa mancanza di nascite la si avverte nel mondo della scuola. Gli studenti delle classi nei primi gradi di istruzione sono diminuiti in quattro anni del 6,2 per cento. La popolazione scolastica totale nell'anno 1993-94 ha superato di poco i 9 milioni e centomila unità, oltre seicentomila in meno rispetto a quattro anni prima. I «banchi vuoti» sono una caratteristica della scuola dell'obbligo. Infatti nelle Università si registra una vera e propria esplosione delle iscrizioni (1.093.073 aspiranti laureati nell'anno preso in considerazione), una sorta di piramide rovesciata determinata da un lato dalla scarsità di nati e dall'altro anche dalla necessità di ingannare l'attesa di un lavoro sperando che una maggiore specializzazione la renda più breve.

Sempre meno bambini sempre più anziani. L'età media si è allungata sia per gli uomini che per le donne. Ma se un bambino maschio che nasce ha una prospettiva di vita di 73 anni e mezzo una femmina può arrivare ad ottanta. La vita che si allunga porta ad un inevitabile aumento delle spese ospedaliere e di assistenza. Per quanto riguarda la salute le giornate di degenza sono state, nel 1992, oltre 99 milioni con una media giornaliera di 271.000. Tra le più frequenti cause di morte ci sono le malattie circolatorie (426 decessi ogni centomila abitanti) e i tumori (quasi 267 ogni centomila abitanti). In diminuzione il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza: vi ricorrono 9,8 donne in età compresa tra i quindici e i quaranta-